27 SETTEMBRE 2026

INFORMAZIONE
IL MENSILE

OCCASIONI DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO PER LA COMUNITÀ PASTORALE

CHE ALLEGRIA C'È? DI CHE GODONO TUTTI COSTORO?

La Proposta pastorale del nostro Arcivescovo per l'anno 2026-2027 prende avvio da una delle pagine più intense dei *Promessi Sposi*. Nella notte tormentata dell'Innominato, mentre il ricordo del male compiuto lo conduce quasi alla disperazione, giunge da lontano uno scampanio festoso. È un suono inatteso, che rompe il buio e suscita una domanda molto intensa: *«Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?»*. Quella festa, ancora misteriosa per l'Innominato, diventa per l'Arcivescovo l'immagine della **missione della Chiesa**: essere, dentro le inquietudini e le fatiche del nostro tempo, un segno capace di far intuire che esiste una gioia possibile.

È dunque la **missione** il punto focale della Proposta. La Chiesa esiste perché è mandata ad annunciare il Vangelo, a condividere quella gioia che essa stessa ha ricevuto. La missione, però, non coincide anzitutto con il moltiplicarsi delle iniziative. Le immagini evangeliche della luce, del sale e del lievito indicano piuttosto un modo di essere e di stare nel mondo. Prima che qualcosa da fare, la missione nasce dall'essere conformati a Gesù, dalla comunione con Lui e dalla docilità allo Spirito. Per questo l'Eucaristia è la sorgente dalla quale la comunità riceve insieme la propria forma e il proprio slancio missionario.

È dentro questo orizzonte che si comprende anche l'insistenza dell'Arcivescovo sulla **sinodalità**. Essa non costituisce un fine in se stessa né semplicemente un nuovo modello organizzativo: è lo stile con cui una Chiesa missionaria impara a camminare, ascoltare, discernere e assumere responsabilità insieme. Dopo gli anni del cammino sinodale, è venuto il momento di tradurre in pratica quanto maturato. La sinodalità, scrive Delpini, non si apprende anzitutto come una teoria: si impara vivendola.

Come testo biblico di riferimento per l'anno pastorale l'Arcivescovo propone la **Prima lettera di Pietro**. La lettera, che viene collocata intorno al 90 d.C, si rivolge ai cristiani



dispersi nelle regioni dell'Asia Minore — Ponto, Galazia, Cappadocia, Asia e Bitinia — che sperimentano ostilità, accuse e forme di persecuzione a causa della loro fede. È una Chiesa che conosce concretamente la prova e che deve imparare a vivere e testimoniare il Vangelo in un ambiente che la guarda con sospetto a causa della sua originalità e che per questo viene perseguitata. Eppure proprio a questi cristiani Pietro parla di una «gioia indicibile e gloriosa»: una gioia che non deriva dall'assenza della sofferenza, ma dalla speranza fondata nella risurrezione di Cristo.

Il riferimento non è casuale. Anche la testimonianza cristiana di oggi, pur in una situazione storica profondamente diversa, è chiamata a manifestarsi senza

segue

aggressività e senza paura. Pietro invita i cristiani a essere sempre pronti a «rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» che è in loro, ma a farlo «con dolcezza e rispetto». È uno stile missionario che non cerca la contrapposizione e non pretende di imporsi, ma rende visibile, attraverso la vita, la speranza che lo abita.

Le nostre comunità, ricorda Delpini, sono presenti capillarmente sul territorio e possono essere **"porte aperte"**. Molte persone si avvicinano alla parrocchia per un Battesimo o un funerale, per il catechismo, il matrimonio, l'oratorio, lo sport o per chiedere un aiuto. Nessuno di questi incontri è marginale. Ogni relazione può diventare una via della missione, se vissuta con accoglienza, rispetto e attenzione alla persona. Non si tratta di misurare la fede degli altri, ma di offrire l'esperienza di una comunità ospitale.

Da qui nasce anche l'invito ad assumere **lo sguardo di Gesù**. Di fronte alle difficoltà della Chiesa, al calo della partecipazione, alla fatica delle forme tradizionali e alla scarsità delle vocazioni, il rischio è limitarsi al lamento. Gesù, invece, guardando le folle, non vede anzitutto un problema, ma una messe: «La messe è abbondante». Occorre imparare questo sguardo, riconoscere che Dio continua ad agire e che lo Spirito precede la Chiesa; anche dentro una società profondamente cambiata esistono domande, desideri e attese che possono aprirsi al Vangelo.

È proprio la missione, allora, a chiedere una Chiesa capace di camminare in modo sinodale. In una società segnata da individualismo, disuguaglianze e conflitti, una comunità che sa ascoltare, condividere e costruire corresponsabilità offre già una testimonianza. L'Arcivescovo propone un passaggio significativo: dal **"fare per" al "fare con"**. Non basta intervenire a favore degli altri; occorre costruire relazioni, alleanze e luoghi di incontro, coinvolgendo persone, associazioni e realtà del territorio. La Chiesa non è chiamata a difendere confini o a costruire isole separate dal mondo, ma a creare piazze nelle quali incontrarsi, ascoltarsi e crescere insieme.

Questo stile riguarda tutti i battezzati. I diversi ministeri — vescovi, sacerdoti, diaconi, ministri istituiti, consacrati e laici — non sono ruoli in concorrenza, ma doni per l'utilità comune. Una particolare attenzione è rivolta ai giovani: la pastorale giovanile non può limitarsi a organizzare attività. Deve accompagnarli a diventare adulti nella fede, aiutandoli a riconoscere la propria vocazione. Per questo deve essere kerygmatica, cioè centrata sull'annuncio di Gesù morto e risorto; vocazionale, perché aiuta ciascuno a scoprire la propria chiamata; personale, perché ogni giovane ha bisogno di essere conosciuto e accompagnato; ecclesiale e comunitaria, perché la fede cresce dentro relazioni concrete.

Un altro passaggio decisivo riguarda gli **organismi di partecipazione**. Consigli pastorali, Assemblee sinodali decanali, commissioni e diaconie non devono esistere solo formalmente né ridursi a luoghi organizzativi. Devono diventare spazi reali di ascolto, discernimento, decisione e verifica. Delpini riconosce che il cammino sinodale non sempre è riuscito a incidere nella vita ordinaria delle comunità. Per questo invita a una vera conversione delle relazioni: meno delega e centralizzazione, più corresponsabilità; meno fretta di trovare soluzioni, più disponibilità a **"metterci il tempo che serve"**, anche accettando la possibilità di sbagliare e ricominciare.

La Proposta non nasconde le fragilità della Chiesa. Anzi, nella conclusione Delpini ritorna all'origine stessa della missione. Sul monte di Galilea si presentano davanti al Risorto soltanto undici discepoli: il gruppo è incompleto (già Giuda ha abbndonato) ma soprattutto in loro convivono una fede vacillante e un dubbio persistente. Ma proprio qui sta la straordinaria e assoluta novità di Gesù: proprio a questi uomini fragili Egli affida un compito sproporzionato: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli», accompagnandoli con una promessa: «Io sono con voi tutti i giorni». La sproporzione tra il compito ricevuto e le forze disponibili non è dunque un incidente della nostra epoca: appartiene fin dall'inizio alla storia della Chiesa.

Da qui l'invito conclusivo dell'Arcivescovo: avere **"il coraggio dell'essenziale"**. Comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo; parrocchie accoglienti e missionarie; organismi di partecipazione vivi; capacità di ascoltare i giovani e di lasciarsi interpellare dai poveri; disponibilità a rinnovare strutture e abitudini quando non servono più alla missione.

E alla fine ritorna l'immagine iniziale. Il suono delle campane che raggiunge il castello dell'Innominato diventa il simbolo di ciò che la Chiesa è chiamata a essere oggi. L'Innominato ancora non sa che cosa stia accadendo: sente soltanto che da qualche parte c'è una festa e che quella gioia lo interpella, fino a costringerlo a uscire dal suo isolamento. Forse è proprio questa una delle immagini più belle della missione: una comunità la cui gioia possa raggiungere anche chi è lontano e suscitare una domanda.

La Chiesa è un popolo convocato da una promessa di gioia. Una gioia che non ignora le ferite e le fatiche del mondo, ma le attraversa con la speranza del Vangelo. «Così vorremmo essere», conclude Delpini: **«un invito alla gioia di Dio»**.

UNA LETTERA DI DON ADRIANO VALAGUSSA DA CUBA

Carissimi,

Palma Soriano, 7 settembre 2026

qui la situazione esteriormente sembra tranquilla. Tutti si lamentano perché non c'è niente che funziona, però non si traduce, almeno qui da noi, in una protesta pubblica.

Continuamente arriva gente che chiede da mangiare. Molti mangiano una volta al giorno anche perché la corrente arriva per poco tempo, mentre i prezzi continuano a crescere. Ogni giorno c'è una fila impressionante davanti alla banca in attesa di poter prendere lo stipendio. C'è chi arriva alle tre del mattino per essere tra i primi o per occupare uno dei primi posti che poi vende a chi arriva dopo. Il tutto nella speranza che quando apre la banca ci sia la corrente e la connessione, altrimenti bisogna semplicemente aspettare.

Ora gli Stati Uniti stanno vendendo il petrolio a Cuba e non solo allo stato ma anche ai privati. Il prezzo è molto alto se confrontato a prima, però l'importante è che ci sia.

Questo ci ha permesso di riprendere a visitare le diverse comunità del campo, dopo un po' di mesi. La sorpresa è che finora, dove siamo andati, è aumentato il numero delle persone che vengono per l'incontro o per la Messa.

La situazione di chi vive nel campo, in questo tempo è ancora più difficile: moltissimi sono ancora senza casa o senza tetto dopo il ciclone del mese di ottobre 2025.

Portiamo le medicine necessarie, perché per loro anche trovare le medicine è sempre più difficile.

Viviamo un tempo esteriormente tranquillo, ma molto incerto. Il1° di settembre è iniziata la scuola, però mancano molti professori per cui l'orario di scuola è ridotto.

Quest'anno non ci sono le divise per la scuola sia per i piccoli che per i grandi e ogni famiglia deve arrangiarsi a procurarsi quaderni e materiale per scrivere.

Con il vescovo stiamo vedendo la possibilità di poter comprare una casa grande in una zona della periferia nord della città dove poter aprire un secondo comedor per gli anziani che non hanno da mangiare e per diverse attività sia per i bambini che gli adulti. Questa casa sarà anche il luogo di una comunità nella zona nord della città.

Qui in parrocchia la partecipazione alla Messa è molto aumentata con l'arrivo dei nuovi battezzati. Lo si vede a vista d'occhio, dal numero delle Comunioni …e delle offerte.

Una trentina di persone ha partecipato agli Esercizi Spirituali per gli adulti di Comunione e Liberazione insieme ad un gruppo di Matanzas e di Guantanamo; pur con tutte le difficoltà per la mancanza di corrente, di acqua e la difficoltà del trasporto, tutti hanno vissuto con serietà e con gioia il cammino proposto, come vedo che partecipano volentieri alla Catechesi degli Adulti e alla Scuola di Comunità, rendendosi poi disponibili nelle diverse attività della parrocchia. È tutto grazia di Dio.

Il gruppo giovani si è dimezzato perché un buon numero ha deciso di lasciare Cuba e andare in altre nazioni perché non vedono un futuro per loro qui. Cuba sta sempre più diventando un paese di anziani. L'economia è ferma. Quest'anno non hanno fatto nemmeno la raccolta della canna da zucchero…

C'è un aumento vertiginoso della violenza, ma c'è anche tanta gente che senza far rumore fa il bene, è attenta a chi ha più bisogno, condivide quel poco che ha, cerca un senso alla propria vita…è questa la vera speranza per Cuba al di là delle diatribe politiche preoccupate di difendere le loro ideologie e non si rendono più conto delle necessità della gente.

In questo periodo hanno liberato un po' di persone che erano in prigione, anche perché la situazione nelle carceri è diventata invivibile: manca tutto. La gente muore perché non hanno medicine e non hanno cibo. Così sono aumentate le famiglie che hanno un familiare in prigione e che vengono a chiedere aiuto. Il mese scorso erano 99 famiglie. Noi diamo un po' di soldi per permettere loro di andare a visitarli una volta al mese e un aiuto alimentare.

Mi hanno detto che ci sono problemi nell'invio di pacchi con le poste italiane. Si possono inviare pacchi con GLOBESTAR. Vengono a prendere il pacco a casa e arriva direttamente a casa nostra qui a Palma Soriano. Il tutto in 15 giorni o al massimo in un mese se alla dogana chiedono di poter aprire il pacco per il controllo.

L'indirizzo a cui inviare il pacco è:

ADRIANO VALAGUSSA
IGLESIA CATOLICA
Plaza Paquito Borrero #12 /Martí y Maceo
PALMA SORIANO
CP 92610 Santiago de Cuba – Cuba

Ricordo che se si mandano medicinali o cibo, noi non paghiamo nulla alla dogana, però devono essere ben separati: medicinali ben separati dal cibo…

Vi ringrazio per il vostro sostegno, il vostro affetto e la vostra preghiera come anche noi preghiamo per voi. Ciao !

Don Adriano

IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO DI DOMENICA 18 OTTOBRE
I VOLANTARI DELL'ORATORIO S. ANGELO INVITANO A DONARE OGGETTI NUOVI O IN BUONO STATO PER POTER ALLESTIRE LA TRADIZIONALE **PESCA DI BENEFICIENZA.**

I PREMI SI POSSONO PORTARE IN ORATORIO S. ANGELO NEI GIORNI DI:

SABATO	**dalle 16,00 alle 19,00**
DOMENICA	**dalle 16,00 alle 19,00 e dalle 20,30 alle 22,00**
LUNEDI'	**dalle 20,30 alle 22,00**

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE VORRANNO CONTRIBUIRE ALLA BUONA RIUSCITA DELL'INIZIATIVA

AGOSTO E LA PACHAMAMA

Agosto 2026 , mese della Pachamama, Batallas 4000metri… il giardino congelato, freddo, la stufa scalda ma fa
freddo…Voi invece caldo, tanto caldo dall'altra parte del mondo…. Qui oggi è tutto bianco il cielo come se dovesse nevicare da un momento all'altro… chissà…

Vi avevo scritto a giugno che la Bolivia è entrata nello "estado de excepción" stato di eccezione o, stato di emergenza. Una misura speciale e temporanea che andrà avanti fino al 22 settembre. Da quando è stato dichiarato tutte le manifestazioni si sono bloccate, i manifestanti dileguati, tutte le strade liberate dall'esercito… continua a non esserci la benzina e il diesel… i prezzi alle stelle, ma alla fine si circola normale. Viva Mi patria Bolivia! Il governo attuale non si sta dimostrando all'altezza, sono usciti scandali di corruzione, grandi casini, non capisco bene se andrà avanti per molto… e dietro all'angolo c´è sempre Evo Morales che vuole tornare al potere… questa politica matta non ci lascia pace…ma vedremo…noi abbiamo marciato il 6 di agosto per la Festa Patria, con la bandiera rossa, gialla, verde nel cuore sperando e pregando per una Bolivia migliore.
A Batallas noi andiamo avanti sempre con tanta forza, sorrisi, colori…. A luglio abbiamo fatto una settimana di campo di lavoro con i 30 ragazzi che ci aiutano al doposcuola. Tutta la casa presente, anche la famiglia dell'Adela e doña Viky… i ragazzi dormivano qui, son stati giorni intensi dove tra lavori al Campus… abbiamo disegnato e dipinto i murales all'entrata, preparato il terreno per seminare il giardino, scartavetrato le aule del primo piano e poi imbiancato, siamo andati con Marisol dalla gente a lavare coperte, gonnellone, vestiti, pulire e sistemare, alcuni avevano anche il turno cucina, e quindi preparare, lavare, cucinare per 50persone… alla mattina e alla sera ci siamo stai fatti guidare dal vangelo dei discepoli di Emmaus… ci siamo messi in cammino come loro, con tutte le paure e i dubbi… i quadri di Arcabas ci hanno dato alcuni indizi, per lavorare su noi stessi… e poi serate di formazione, giochi, divertimento… insomma come dice Papa Francesco: "Io consiglierei un'educazione basata sul pensare-sentire-fare cioè un'educazione con l'intelletto, con il cuore e con le mani", ecco lo abbiamo messo in pratica… anche con la giornata "disca", dove i ragazzi hanno preparato pranzo e giochi per tutti i disabili e anziani che seguiamo, e il corso di primo soccorso, dove tra una risata e l'altra tra la cultura andina che si mescola con la medicina abbiamo imparato qualcosa.

Dalla gente Marisol continua ad andare, accompagnare, visitare, aiutare….
Abbiamo finito il bagnetto della doña Celia, ve la ricordate la signora che ha 8 figli… poi a metà agosto nelle gelate gli si sono scoppiati i tubi perché congelati dalle temperature fortissime di quei giorni, ma Vico e Riky hanno riparato in questi giorni il tutto… e allora doccia e bagno funzionanti. La giornata con tutti gli amici "disca" e anziani che aiutiamo questo mese è stata ricca… biscotti per tutti fatti con le loro mani…ma soprattutto dopo
8anni che la conosco abbiamo lavato Engracia, una signora di 90 anni che ogni volta che andiamo a trovarla dice che dove morire domani, ma dopo 8anni che la conosciamo è più in forma di tutti noi…



Agosto in Boliva è il mese della Pachamama, della MadreTierra, la divinità andina della terra, della fertilità e dell'agricoltura. Il 1° agosto segna l'inizio dei rituali di ringraziamento, detti anche "pagamento alla terra" (ch'alla), in cui si restituisce alla terra ciò che essa ha donato. La gente singolarmente e le comunità le offrono doni per chiederne la protezione, la salute e raccolti abbondanti. Tutto ciò che si riceve debba essere restituito alla natura per mantenere l'equilibrio spirituale e materiale, lo chiamano il principio di reciprocità.
E alla fine si mescolano le tradizioni andine con quelle religiose cristiane, vedi gente che fa una "mesita" legna, sacrificio di animali, dolci, zucchero, foglie di coca, il tutto viene bruciato per la Madretierra ma prima viene chiesto al prete di benedire con acqua santa…. Uno spettacolo, un intreccio di culture, che solo agosto può spiegare. E in questa bellezza purtroppo ci sono cose inspiegabili, a volte nelle miniere o nelle grandi costruzioni si sacrificano anche persone…"sullu"… e quindi il caos è sempre presente in Bolivia.



E in questo caos noi ci stiamo bene, Campus, dopo il campo di lavoro coi ragazzi non ci siamo fermati… l'idea è finire per novembre il primo piano… e fare anche la rampa per i disabili… stiamo pensando ad una inaugurazione strana, invitare tutta la gente che stiamo aiutando, tutti i bambini con le loro famiglie, il sindaco, il vescovo, e fare un grande Luna park. Una giornata di giochi per tutti… con stand con pizza, frittelle giganti e bevande naturali andine. Giochi dove sia in sedia rotelle, sia se sei veloce sia se hai il vestito da vescovo puoi giocare e divertirti… ci manca ancora tanto ma chissà se Dio vorrà ce la faremo a realizzare un altro

sogno…intanto il piano basso funziona alla grande…. Il centro infantile Minicondorito fa sempre più ridere… i bambini sono 36… le maestre sempre più esaurite, una è scappata… ma le attività che fanno sono ormai grandi. Le uscite al mercato in piazza, alla fattoria, alla serra della hna Simona, i sorrisi dei bambini e la gioia delle mamme fanno capire che bisogna andare avanti… Il doposcuola Condorito alla stessa maniera vola alto… a fine luglio si son iscritti 8 bimbi nuovi… due educatori nuovi e tante idee… io era un po' che non ci passavo le giornate e devo dirvi che alla fine è sempre bello vedere che le cose vano alla grande… bambini che ridono, si divertono, educatori che urlano perché i bambini non li ascoltano, essere presente e mettere ansia.

"Attenzione, c'è m la hna Simona"… come dicono loro è venuta a controllarci, aiutooooo. E quando fanno la preghiera coi bambini mi guardano come per dire "ho detto bene Hna Simona?"… e alla fine davvero il mio cuore è contento perché son dei ragazzi in gamba che hanno voglia id regalare il loro tempo per gli altri….



Nel mese di agosto abbiamo iniziato a leggere l'antico testamento… lo abbiamo chiamato: Agosto, uomini e donne dell'antico testamento… un ridere… ma anche qui gli educatori mi stupiscono sempre… e hanno fatto proprio bene…attività, piccoli video, teatro, piccole letture per fare capire la storia e la vita dei grandi della Bibbia a questi piccoli nanetti… una educatrice incaricata della preghiera mi si avvicina e dice "non solo Abram, Moises, Jacob… adesso conosciamo anche Ruth, Ana, Sara… "e questo mi ha fatto commuovere, super. La settimana scorsa con tutti gli educatori e i bambini abbiamo avuto la possibilità di fare il corso per imparare l'uso degli estintori e cosa fare in caso di incendio in casa. Tutti molto attenti e contenti di mettersi alla prova. Insomma, qui sull'altipiano non esistono i pompieri, se c'è un incendio ognuno fa quel che può aiutato dai suoi vicini… ma son certa che qualcuno di questi piccoli nanetti un giorno diventerà pompiere…o comunque mettere in pratica quello che ha ascoltato in caso di fuoco in casa.

A fine luglio poi abbiamo organizzato questi mesi fino a dicembre… Equipe… fumo dalle orecchie, sogni grandi, idee anche per il 2027… qui da noi l'8 dicembre finisce la scuola… e quindi abbiam questi ultimi mesi di formazione, e attività. Di sogni…. Ne abbiamo messe giù tante di idee, ma soprattutto grazie ai soldini di un amico dall'Italia siamo riusciti a tenere la psicologa con noi, e iniziare un nuovo percorso si chiama "para Tea", per te,… un momento per le mamme, nonne, zie, signore di Batallas dove berremo un te alle 5 e parleremo di un tema. Un momento per poi allacciare legami con chi ha più bisogno, soprattutto mamme maltrattate dai mariti, donne sole, donne che hanno perso un figlio o il marito, insomma…legami forti che possono aiutare…. E poi abbiamo deciso di aprire due sabati al mese uno spazio di con la logopedista. Per tutti bambini che ne hanno bisogno… si chiama "llamame", chiamami. Il campus sta diventando una bella macchina educativa dai 3 anni in avanti, fisioterapia al martedì, psicologa, logopedista, attività per i bambini, compiti, giochi, merende, preghiere… insomma un'esplosione di vita.

"Forse è vero, mi sono un po' addolcita…
La vita mi ha smussato gli angoli.
Mi ha tolto qualche asperità…I
I tempo ha cucito qualche ferita…
E forse tolto anche i miei muscoli un po' di elasticità,
Ma non sottovalutare la mia voglia di lottare,
Perché è rimasta uguale
Non sottovalutare di me niente,
Sono comunque sempre una combattente"

Ecco vi lascio questo pezzo di canzone della Mannoia che mi ha fatto ascoltare un amico in questo giorni rispecchia proprio quello che sto vivendo sull'altipiano boliviano dopo 10 anni, e dopo tanti anni anche in Italia, tra oratori, parrocchie, cooperative sociali. Chi mi conosce bene, sa di quanto tempo ho speso a lottare per una chiesa aperta, viva, giovane e per i giovani, senza troppe regole, a servizio, con quella Buona Notizia che ti spezza ma che ti fa rialzare…ci son stata sempre dentro urlando e combattendo, adesso continuo, forse urlando un pó meno, ma allo stesso modo anche qui a 4000metri mi scontro con il diritto canonico, e tante bugie che fermano l'andare avanti… Ma noi andiamo avanti a regalare… pregate per noi…

P.S. Ad agosto son passati Luca e Rachele, in viaggio di nozze, tra giri vari nella bella Bolivia si son fermati anche una settimana a Batallas e come sempre li abbiamo fatti lavorare e sporcarsi le mani, buona vita cari nuovi amici…. Io non li conoscevo, ma loro conoscevano le sorelle Vispe di Appiano, don Luciano Pozzi e padre Iuri… insomma pezzi di vita della Simo.

P.S.1… La casa di Batallas allarga le porte a 4 nuove amiche, 2 arancioni che si chiamano Fanta e Carota e due nere, che si chiamano Cocacola e Chuño… ci prepariamo a non rimanere senza uova e carne di gallina
se dovessero ribloccare tutto…. Francesco, Riky, Vico e Rosura hanno fatto una casa alle galline su due piani… se non fanno le uova d'oro vanno nella zuppa, ahahahahah

P.S.3…vi mando in allegato il catalogo della nostra sartoria Ch'amampi, con forza. In questi ultimi giorni d'estate… sfogliatelo e decidete cosa vorreste regalare per Natale, con tanto anticipo ci portate nel cuore… e fate girare il più possibile… siate nostri messaggeri… grazie…

CERVINIA-TURNO ELEMENTARI: UNA VACANZA PIENA DI ALLEGRIA SULLO SFONDO DEL CERVINO



L'UPG Lentate-Baralssina ha organizzato dal 12 al 18 luglio 2026 una settimana di vacanza a Cervinia, in Val D'Aosta, per tutti i ragazzi e le ragazze dalla terza alla quinta elementare.

La domenica della partenza mi sono svegliata presto perche' ero contenta di iniziare questa vacanza in montagna. Io e mio papa' siamo arrivati al punto di ritrovo con mezz'ora di anticipo, continuavo a pensare a tutti i luoghi che avrei visto, con chi sarei stata in stanza e ai giochi che avremmo fatto.

Finalmente Don Francesco ha iniziato a fare l'appello, ho avuto paura di non essere stata iscritta perche' sono stata chiamata per ultima… andava in ordine alfabetico!

Dopo aver messo la valigia nel bagagliaio, siamo saliti sul pullman. Ero seduta davanti con la mia amica Giorgia. Il viaggio è stato lungo ma divertente perche' abbiamo giocato, dormito e immaginato tutte le cose che avremmo fatto.

Dopo un paio di ore siamo arrivati in un grande parcheggio, siamo andati in bagno e ci siamo sgranchiti un po' le gambe, abbiamo pranzato in un parco e alle ore 14 ci siamo incamminati verso la funivia per raggiungere l'hotel.

Siamo saliti in cima e siamo arrivati all'hotel "Stambecco": è un hotel molto grande, tutto in legno con tante stanze accoglienti e con una grande sala ricreativa.

Il primo giorno abbiamo fatto una passeggiata molto lunga, ci avevano preparato il pranzo al sacco, dopo un'oretta di camminata siamo arrivati in un grande prato vicino ad un lago, un posto molto bello dove c'era anche la sabbia bagnata e ci siamo divertiti a giocare tutti insieme.

Dopo aver pranzato siamo tornati in hotel e abbiamo fatto la merenda.

Eravamo un gruppo molto numeroso, a cena e a pranzo eravamo distribuiti su piu' tavoli. Gli animatori, o come li chiamava Don Francesco "le zucchine" perché indossavano le magliette verdi, disponevano sui tavoli dei cartellini con i nostri nomi così ognuno sapeva sempre dove sedersi.

L'hotel era molto organizzato, a cena andavamo tutti in fila a prendere da mangiare al buffet e si poteva scegliere tra vari primi e secondi. C'erano un sacco di prelibatezze e per i piu' mangioni, come la sottoscritta, si poteva fare il bis.

Le gite erano giornaliere e ad ogni escursione visitavano un posto nuovo. Alcuni giorni li abbiamo trascorsi nella sala ricreativa dell'hotel tra giochi organizzati, guardando un film o la partita di calcio, canzoni e tante risate.

L'ultima sera abbiamo fatto la "serata di gala", per l'occasione tutti avevano portato un vestito elegante e Banfi (un animatore) ha messo la musica per farci ballare e divertire, è stata una bellissima serata!

Io ero gia' stata a Cervinia con l'oratorio l'anno scorso ma quest'anno ho convinto anche le mie amiche e compagne di classe Emma, Lucia e Giorgia e mi sono divertita tantissimo.

Io ero in camera con Emma, Giorgia e Lucia erano in camere insieme, la sera dopo il "coprifuoco" qualche volta ci siamo ritrovate in altre camere a chiacchierare anche se non si poteva…ci siamo fatte davvero un sacco di risate!

La mattina la sveglia era molto divertente perchè le "zucchine" venivano nelle camere a svegliarci con la musica e con uno scherzo diverso ogni volta; io e Emma saltavano giu' dal letto e ci preparavamo velocissime e poi andavamo al ristorante a fare colazione e si partiva per la gita.



E' stata davvero una bellissima vacanza soprattutto perche' quest'anno l'ho condivisa con le mie amiche Emma, Lucia e Gorgia.

Aurora Terraneo

PELLEGRINAGGIO 18/19ENNI E GIOVANI: IN CAMMINO VERSO SANTIAGO

Trentanove persone, sei giorni di cammino, circa centoventi chilometri. Questo è un riassunto di poche parole per ciò che è stata la vacanza 18-19enni e giovani della nostra comunità pastorale.

Partiti dall'aeroporto di Malpensa con destinazione Santiago e scalo a Barcellona, abbiamo iniziato il nostro percorso da Tui, sul ponte che divide la Spagna dal Portogallo camminando una media di 20 km a giornata e toccando mete come Porrino, Redondela, Pontevedra, Calda de Reis, Padrón e altre città in cui abbiamo alloggiato. Ovviamente sempre e soltanto in veri e propri ostelli in cui abbiamo avuto la possibilità di conoscere nuove persone pure lungo il cammino. Pellegrini da tutto il mondo: spagnoli, tedeschi, francesi, italiani, molti italiani, e qualche americano di ogni età come di ogni estrazione sociale. Tra i più memorabili rimangono due giovani americani che ci hanno proposto di fare duecento metri di corsa in discesa, una coppia di polacchi promessi sposi che ci raccontarono la loro storia e degli scout romani in viaggio dalle 4:30 del mattino.

E' stata senza dubbio un'avventura indimenticabile e che credo proprio rifaremmo tutti senza pensarci due volte poiché lo spirito di convivialità e i ricordi che si sono creati rimarranno indelebili nei nostri cuori.

Un grazie molto grande va non solo a chi ha organizzato questo progetto ma anche a chi ci ha sostenuto durante le iniziative di raccolta fondi per renderlo possibile.

Lorenzo

"In un mondo che ci chiede di correre sempre più veloce, percorrere a piedi il Cammino di Santiago è un atto di rivoluzione silenziosa: la scelta radicale di rallentare fino a far coincidere il ritmo dei propri pensieri con quello dei propri passi." Sono queste le parole che don Roberto ha usato per proporci un punto di vista con cui rileggere questa esperienza, iniziata da 38 di noi giovani partiti il 5 agosto da Tui, al confine tra Spagna e Portogallo, in direzione Santiago, 119Km più a nord. La vera partenza del percorso però è avvenuta a Barlassina, durante gli incontri del giovedì sera, nei quali abbiamo avuto modo di prepararci al cammino con riflessioni a partire da testi sacri, testimonianze e condivisioni.

Nonostante la preparazione comune, però, ognuno di noi aveva obiettivi e aspettative diverse, che sono andate via via definendosi sia durante l'anno, sia durante il vero e proprio Cammino. Ognuno di noi ha degli aspetti di sé che nella vita quotidiana non ha tempo di approfondire, delle situazioni che sembrano troppo grandi per essere affrontate, delle scelte troppo complicate da prendere. L'invito fatto in aeroporto da don Francesco, don Roberto, Andrea e Terry, che ci hanno seguiti e accompagnati, è stato quello di cercare di avere chiara la propria motivazione e di andare decisi in quella direzione, di "indurire il volto" come ha fatto Gesù nel decidere di andare a Gerusalemme per morire in croce (Lc 9, 51).

Fondamentale tanto quanto l'obiettivo è lo stile con cui si sceglie di perseguirlo. Fin dall'inizio la Fede è stata un punto centrale del nostro camminare: ognuna delle sei tappe aveva come inizio la lettura e il commento di un brano del Vangelo di Luca, da cui veniva tratto uno spunto e delle domande su cui riflettere durante il giorno, e come fine la Santa Messa, durante la quale c'era la possibilità di condividere le riflessioni personali. Ciascuno di noi era in un punto diverso del proprio cammino spirituale, ma questo pellegrinaggio ha comunque permesso a tutti di mettere a tema il proprio rapporto con Dio, che si trattasse di ricostruirlo da zero o di affermarlo e fortificarlo, lasciandosi accompagnare da Gesù come i discepoli verso Emmaus (Lc 24, 13).

Un segno evidente della presenza di Gesù lungo il cammino è stato il gruppo stesso che si è costruito: l'aiuto vicendevole, la condivisione di ogni fatica e vittoria e i legami forti che si sono formati hanno permesso a ognuno di essere a proprio agio nonostante la stanchezza e la diversità di età e vissuti. Camminando, poi, ci è stato chiaro che, oltre al nostro gruppo, appartenevamo a una schiera più grande, quella dei pellegrini: ogni sorriso, ogni "¡Hola, buen camino!", ogni chiacchiera scambiata con persone di provenienze e storie diverse, ma con la stessa meta, ci ha fatti sentire parte di questa storia, della vita della Chiesa.

Il Cammino ci ha inoltre costretti a porre attenzione all'essenziale: il comfort a cui siamo abituati a casa è venuto meno e tutto quello di cui avevamo bisogno doveva stare in uno zaino da portare sulle spalle tutto il giorno. Anche il tipo di alloggio era molto diverso dai luoghi in cui siamo soliti stare durante le vacanze estive: erano posti molto semplici in cui però ci siamo sentiti accolti, grati per avere a disposizione le poche cose che ci servivano. Ci siamo anche adattati per trovare il cibo per reintegrare le energie in situazioni non sempre molto comode (un ringraziamento speciale ai supermercati Froiz che ci hanno salvati più volte!). La rinuncia al superfluo è stata un richiamo al fare a meno di distrazioni e pesi inutili che normalmente accompagnano la vita di tutti i giorni e che ci impediscono di fissare lo sguardo su ciò che conta, di seguire il nostro passo, di sentirci veramente umani.

Nell'ultima tappa abbiamo deciso di aspettarci per percorrere insieme gli ultimi 500m, indipendentemente dal proprio passo, e quando siamo entrati nella piazza della Cattedrale l'emozione è stata difficile da contenere: era la fine di un cammino di 119Km e di una settimana intensa di condivisione, ma anche l'inizio del vero cammino, quello della vita. Ultreia et Suseia!

Andrea, Francesco, Giovanni, Marco

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 27 SETTEMBRE — rosso
✚ V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE
Liturgia delle ore seconda settimana
Dt 6,4-12; Sal 17; Gal 5,1-14; Mt 22,34-40
Ama il Signore e ascolta la sua parola

LUNEDI' 28 SETTEMBRE — rosso
Liturgia delle ore seconda settimana
Gc 5,7-11; Sal 129; Lc 20,9-19
L'anima mia è rivolta al Signore

MARTEDI' 29 SETTEMBRE — bianco
Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
Festa- Liturgia delle ore propria
Ap 11,19-12,12; Sal 137; Col 1,13-20; Gv 1,47-51
A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli

MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE — bianco
S. Girolamo – Memoria
Liturgia delle ore seconda settimana
2Tm 1,1-12; Sal 138; Lc 20,27-40
Tu, o Dio, conosci il mio cuore

GIOVEDI' 1 OTTOBRE — bianco
S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore
Liturgia delle ore seconda settimana
2Tm 1,13-2,7; Sal 77; Lc 20,41-44
Dite alla generazione futura le meraviglie del Signore

VENERDI' 2 OTTOBRE — bianco
Ss. Angeli Custodi
Liturgia delle ore seconda settimana
2Tm 2,8-15; Sal 93; Lc 20,45-47
Beato l'uomo che tu istruisci, Signore

SABATO 3 OTTOBRE — bianco
B. Luigi Talamoni – sacerdote *Mem. fac.*
Liturgia delle ore seconda settimana
Dt 16,13-17; Sal 98; Rm 12,3-8; Gv 15,12-17
Esaltate il Signore, nostro Dio

20 settembre 2026 GIORNATA PER IL SEMINARIO

Offerte raccolte nelle nostre Parrocchie

BIRAGO	96,50 €
CAMNAGO	70,00 €
CIMNAGO	250,00 €
COPRENO	175,00 €
S. VITO	623,50 €
TOTALE	1.215,00 €

CENTRO ASCOLTO CARITAS INTERPARROCCHIALE

via Montenero, 13 a Copreno, Tel 0362.565858 (in orario d'apertura)

ORARIO DI APERTURA

- **Centro d'Ascolto:**
  Martedì dalle 16:00 alle 18:00
  Giovedì dalle 16:00 alle 18:00
- **Sportello Lavoro:**
  Giovedì dalle 10:00 alle 12:00

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 27 settembre: Festa degli Oratori. Alle ore 10:30 S. Messa per tutti i ragazzi, adolescenti, giovani e le famiglie presso l'oratorio di Camnago (**per questo motivo la messa delle 10.00 in chiesa è sospesa**)

Giovedì 1 ottobre, alle ore 20.30, in chiesa a S. Vito, incontro per i genitori, madrine e padrini dei cresimandi con il vescovo mons. Luca Raimondi. Al termine dell'incontro saranno presenti i sacerdoti per le confessioni.

Da Giovedì 1 ottobre, per tutto il mese di ottobre, **tutti i giorni alle ore 18.00** in chiesa S. Vito recita del S. Rosario davanti alla statua della Madonna del Rosario.
Il sabato sera e la domenica sera verrà recitato prima delle S. Messe

Venerdì 2 Ottobre, ore 21.00 al Teatro dell'oratorio di Barlassina, presentazione dell'anno Pastorale ai Genitori dei Preadolescenti e Adolescenti.

Sabato 3 ottobre, in Duomo a Milano, ordinazione diaconale di Daniele Gazzola. Andremo in Duomo ognuno con i propri mezzi. La messa di ordinazione inizierà alle ore 9.00.

Domenica 4 ottobre celebrazione delle Cresime in chiesa a S. Vito alle ore 15.00 e 17.30. **Per questo motivo è sospesa la S. Messa delle ore 18.00.**

Cinema Teatro Sant'Angelo
Lentate sul Seveso (MB)





Anagrafe della Comunità Pastorale: SETTEMBRE 2026

Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua

CAMNAGO:	BATTAIA RENATO	di anni 93
CIMNAGO:	MEMBRINO ANGELO	di anni 88
COPRENO:	CHECCHETTO SIMONA	di anni 36
SAN VITO:	POZZOLI BRUNO	di anni 90
	GARBAGNATI GIULIA	di anni 95
	ORSENIGO GIULIO	di anni 89
	PINO ANNA	di anni 78
	FERRARI DANIELE	di anni 56
	TOPPI ANGELA	di anni 94

Sono nati in Cristo:

CIMNAGO:	PIVA RICCARDO
COPRENO:	PERRONE NOEMI
	MAGNI NOEMI
SAN VITO:	IURLO ALESSANDRO

Hanno consacrato la loro unione in Cristo

COPRENO:	PARRAVICINI DANIELE con CATTANEO ALESSIA

SACERDOTI per le CONFESSIONI nelle chiese parrocchiali,

Sabato 3 Ottobre

15.45-16.45
COPRENO don Silvano
S. VITO don Mario

16.45-17.45
CAMNAGO don Marcello
BIRAGO don Francesco

CIMNAGO
15.45-16.45 don Francesco
19:30-19:50 don Samuele

inoltre 20 minuti prima dei funerali